



STRADE DIVERSE PER UNA SANA ALIMENTAZIONE

Le possibili pratiche e i tanti cibi dello svezzamento

A cura del Tavolo Pediatria e Intercultura del Centro Interculturale della Città di Torino

Sabato 8 febbraio 2014 – ore 8.30/16.30

Sala Conferenze “Giovani di Utoya”

Centro Interculturale della Città di Torino - Corso Taranto 160

Il seminario rientra nel progetto “Take easy” – F.E.I. 2012 – azione 7

ABSTRACT DELL'INTERVENTO “NUTRIRE I FIGLI ALTROVE”

Relatrice: Graziella Favaro

Le pratiche di cura rivolte alla prima infanzia variano in maniera considerevole da una cultura all'altra e, all'interno di uno stesso contesto, da un'epoca all'altra. L'accudimento dei piccoli è oggi estremamente diverso da quello di trenta o cinquant'anni fa, così come esso presenta delle specificità in contesti e culture differenti. Vi sono situazioni in cui i piccoli sono costantemente tenuti a contatto con il corpo della madre, o della donna che se ne occupa insieme alla madre e altre nelle quali i tempi del contatto sono scanditi da ritmi più definiti. Vi sono tecniche di *maternage* che prevedono l'allattamento su domanda del bambino e altre invece che scandiscono i ritmi dell'alimentazione in maniera definita e precisa.

L'alimentazione, il sonno, il modo di tenere il figlio, lo svezzamento, il contatto fisico, o visivo e verbale, il sistema di protezione dei piccoli: sono tutti componenti delle cure dell'infanzia che risentono della struttura familiare, del contesto, dell'idea di bambino che definisce i gesti e permea le scelte.

Le interazioni precoci madre/bambino, il tema dell'alimentazione dei piccoli e dello svezzamento possono essere collocati all'interno nella “nicchia di sviluppo”, così definita da Super e Harkness (1986). Ogni cultura elabora modalità di cura, tecniche del corpo e input educativi che riguardano la crescita dei bambini e che permettono loro di acquisire competenze e autonomia. La “nicchia di sviluppo” è costituita da tre sottoinsieme che interagiscono tra loro: l'ambiente fisico e sociale nel quale vive il bambino, le pratiche di cura e di *maternage* che vengono adottate, le rappresentazioni dell'infanzia e delle tappe di sviluppo elaborate da un gruppo.

Le madri immigrate si trovano spesso a dover conciliare dentro di sé riferimenti, modelli e pratiche di cura diversi. I messaggi che provengono dal Paese d'origine e dai famigliari che là risiedono, dalla storia personale e familiare e dalle esperienze condotte altrove talvolta si accordano a fatica con quelli che provengono dai servizi, il cui significato profondo non sempre è condiviso e ben compreso. Il vissuto di dissonanza cognitiva fra ciò che si sa, si pensa sia giusto fare e si è vissuto e ciò che viene proposto nel Paese di accoglienza e dai professionisti dell'infanzia può talvolta bloccare le scelte di cura, impoverire la relazione madre/bambino, suscitare paure e timori difficili da gestire - in una situazione di solitudine e isolamento - e che si trasmettono al figlio.

Dopo aver presentato alcuni temi che riguardano i mille modi crescere dei bambini, la relazione si sofferma sulle modalità di cura rilevate fra le madri immigrate e sui riti d'infanzia che esse seguono o abbandonano, dando voce alle protagoniste. I frammenti e le testimonianze, tratti da una ricerca partecipata (*Mille modi di crescere*, Angeli), raccontano di scelte di *maternage* che vengono continuamente riviste, sostituite, reinterpretate. E che vedono al centro il tema del cibo e dell'alimentazione dei figli: oggetti culturali fra i più pregnanti e altamente simbolici in tutti i contesti, in tutte le culture.